

GIOVANNI BOVIO (*) - ENRICO MARCHI (**)

SELVICOLTURA: INCENDI, PASCOLO

In questo lavoro gli autori riassumono gli aspetti salienti dei contributi presentati al 3° Congresso Nazionale di Selvicoltura nell'ambito della Sessione 2, «Selvicoltura incendi e pascolo». Le relazioni orali e i poster hanno affrontato diversi aspetti dei temi trattati. La maggior parte dei contributi ha riguardato le tematiche relative agli incendi con particolare riferimento alle attività di previsione, prevenzione e ripristino in relazione ai cambiamenti in atto negli scenari forestali italiani. Molti contributi hanno evidenziato la necessità di modificare l'approccio agli incendi e di ampliare l'applicazione di nuovi metodi di prevenzione, come il fuoco prescritto.

In merito al pascolo è stata auspicata l'applicazione di modelli gestionali sostenibili e rispettosi dell'ambiente e delle funzioni produttive dei pascoli.

Parole chiave: incendi boschivi; pascolo; selvicoltura; Italia.

Key words: forest fires; grazing, silviculture; Italy.

Si propone una sintesi degli elementi salienti sul rapporto tra selvicoltura e incendi e tra selvicoltura e pascolo emersi dal Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura.

I due argomenti verranno trattati separatamente pur sottolineando gli aspetti comuni tra essi.

1. INCENDI BOSCHIVI

I numerosi contributi portati al Congresso su questa tematica hanno evidenziato alcune importanti problematiche degli incendi proponendo anche indicazioni risolutive.

Gli argomenti trattati sono stati organizzati, in questa sintesi, nella seguente successione: situazione attuale e attività conoscitive, previsione e prevenzione, estinzione, ricostituzione, pianificazione, proposte.

(*) Agroselviter; Università di Torino.

(**) Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali; Università di Firenze.

1.1. Situazione attuale e attività conoscitive

Sotto questo argomento si sono raggruppati gli interventi finalizzati alla descrizione dei più attuali problemi causati dagli incendi.

Una prima considerazione è relativa all'andamento degli eventi. Sulla base di osservazioni estese su lungo periodo (dal 1978 al 2007) emerge che il numero degli incendi tende a diminuire. Analoga tendenza si riscontra per la superficie percorsa.

Sempre come elemento di descrizione del fenomeno, si è evidenziato come vi sia la tendenza a formulare giudizi che interpretano la contrazione degli incendi come il risultato dei provvedimenti adottati. Si è anche evidenziato però come la tendenza a diminuire possa essere legata alla variazione delle condizioni socioeconomiche e dell'ambiente. In particolare oggi si presentano comportamenti differenti dal passato poiché vi sono scenari di diffusione del fuoco diversi. Infatti si affermano le coperture forestali di neoformazione, la cui espansione costituisce un fattore predisponente alla diffusione del fuoco, poiché favorisce una elevata velocità di propagazione. Pertanto a fronte di un minore numero di eventi si riscontrano maggiori condizioni di diffusibilità.

Infatti la diffusione di coperture arbustive e il conseguente aumento della biomassa origina incendi con caratteristiche alle quali, a dispetto della contrazione numerica, corrisponde un comportamento sempre più difficile da affrontare.

Anche le aree di interfaccia urbano-foresta sono in espansione e la collocazione spaziale degli incendi tende a variare rispetto al passato. Infatti gli incendi in aree tipicamente forestali sono più difficili da controllare per la connotazione delle coperture di invasione ma nello stesso tempo vi sono minori occasioni di accensione dovute alla sempre minore presenza antropica. Per contro vi è un incremento delle aree antropizzate e degli incendi che in loro prossimità si sviluppano.

Sempre maggiori superfici vengono destinate annualmente ad usi abitativi e sempre più la loro collocazione è limitrofa all'ambiente forestale. Nascono dei conflitti. Infatti le realtà abitative possono rappresentare occasione di accensione e trasmissione del fuoco verso il bosco. Esso per contro può condurre l'incendio verso gli insediamenti abitativi affiancando così ai problemi dell'incendio tipicamente forestale quelli di protezione civile. In queste realtà il fuoco è particolarmente rischioso e può essere affrontato con successo attuando una gestione integrata dell'ambiente forestale.

Si è sottolineato come a fronte della notevole variazione degli scenari di diffusione sia divenuta necessaria una maggiore attenzione alla definizione delle cause e alle indagini per una loro corretta analisi. Essa è essenziale

per descrivere oggettivamente l'andamento del fenomeno senza interpretazioni fuorvianti ed emotive.

Si è sottolineato che le cause dolose, troppo spesso riportate come preponderanti, sono ritenute tali solo sulla base di ipotesi soggettive e non da risultanze giudiziarie. In media il 93% degli incendi resta a carico di ignoti. Solo nel 7% dei casi viene identificato il presunto autore. Per approfondire questi argomenti la corretta impostazione dei metodi investigativi è essenziale.

Si è sottolineato che la conoscenza vera delle cause evita interpretazioni errate che talvolta influenzano negativamente le stesse disposizioni attuate per contenere il fenomeno. Accade che convinzioni errate originino regole come il divieto di impiegare il rimboschimento nella ricostituzione dei boschi danneggiati. Questa disposizione formulata nella convinzione di contenere il dolo, ritenuto erroneamente molto più diffuso di quanto non effettivamente sia, impedisce l'uso di uno strumento che potrebbe essere necessario nella ricostituzione. Si è evidenziato come sia opportuno correggere le regole fuorvianti.

Si è inoltre evidenziato che le analisi sulle cause devono essere realizzate rapportando l'incidenza degli incendi alle differenti tipologie forestali. A questo riguardo si è fatto riferimento alle attività per approfondire sia la distribuzione sia la mappatura delle aree percorse da incendi.

Si è sottolineata l'importanza degli studi sull'effetto del fuoco sul bosco e la sua influenza sui semi e sulla germinazione delle specie forestali più diffuse nelle zone con alta frequenza di eventi.

Dai contributi che per vari aspetti hanno fornito indicazioni sullo stato attuale delle problematiche e della loro conoscenza deriva un quadro conoscitivo assai ampio che individua gli scenari di diffusione come punto fondamentale.

1.2. Previsione e prevenzione

Dai contributi emerge l'importanza del rapporto tra previsione e prevenzione più che dell'approfondimento di questi due aspetti indipendentemente l'uno dall'altro. Essi infatti sono reciprocamente legati e sinergici. Infatti l'espressione del pericolo di incendio manifesta la sua utilità se viene intesa in rapporto agli interventi selvicolturali di prevenzione.

Relativamente agli strumenti di previsione del pericolo di incendio si sono tracciati gli aspetti salienti della storia negli ultimi 30 anni in Italia a partire dalle prime applicazioni sistematiche. Si è fatto cenno all'approfondimento negli anni '80 del metodo IREPI proposto per le condizioni invernali degli incendi dell'arco alpino, fino alla diffusione del metodo canadese.

Si è poi fatto riferimento alle attuali applicazioni nell'ambito del sistema EFFIS, di diffusione europea.

Emerge come questi strumenti siano indispensabili per gestire il servizio antincendi in rapporto al livello di pericolo. Esso informa l'estinzione ma anche le tecniche di prevenzione. Queste, spesso, sono applicabili solo con la conoscenza dei parametri che esprimono il pericolo come accade per il fuoco prescritto. Di questa tecnica di prevenzione, che vanta lunga tradizione in realtà non italiane, si è evidenziata l'utilità di applicazione. Infatti è ecologicamente sana, poco costosa e assolutamente adattabile agli attuali scenari quindi merita di essere diffusa. Però serve la valida previsione del pericolo, la convinzione della sua utilità, la formazione del personale e la rivisitazione di regole che oggi limitano fortemente la sua applicazione. Emerge, da più contributi, che può rappresentare una soluzione nuova poiché nuovi sono gli scenari di diffusione.

1.3. Estinzione

A questo riguardo si sono evidenziate soprattutto esigenze di approfondimento delle conoscenze degli operatori. Infatti non si è posto l'accento sui mezzi né sulle tecniche ma si è evidenziato come la figura del Direttore delle Operazioni di Spegnimento debba conoscere profondamente il comportamento dell'incendio.

Si è evidenziato come nell'ambito della formazione non si tenga sufficientemente conto delle conoscenze e quindi delle informazioni derivate dai piani A.I.B. Infatti si tende a fare l'estinzione senza valutare le caratteristiche della copertura forestale, del tipo di vegetazione, del livello di rischio, né tanto meno della selvicoltura preventiva progettata o realizzata. Quest'ultimo aspetto viene considerato come priorità per tutti i livelli di formazione degli addetti all'estinzione. Infatti attualmente è sottovalutata l'esigenza di formare un analista forestale che sulla conoscenza degli ecosistemi proponga gli interventi antincendi differenziandosi dal tecnico che opera l'estinzione indipendentemente dalle conoscenze selvicolturali.

1.4. Ricostruzione

Si è evidenziata l'importanza della ricostituzione dei boschi danneggiati. Nasce la necessità di valutare quando sia necessario intervenire o quando sia meglio attendere il ripristino naturale. Questa scelta, così come le modalità di ricostituzione, sono motivo di approfondimento e di studio di varie realtà forestali colpite. I contributi evidenziano che il successo della ricostituzione passa attraverso una conoscenza precisa delle azioni che è opportuno intraprendere.

1.5. Pianificazione

Si è sottolineato come la pianificazione sia lo strumento indispensabile per ottenere l'azione sinergica di tutte le azioni antincendi intraprese. Le attività da coordinare sono molte e per questo si rende necessario un approccio integrato. Si devono esaminare tutti gli aspetti senza trascurarne alcuni che diverrebbero fattori limitanti. Ciò vale soprattutto per quelli poco considerati poiché di difficile valutazione.

L'approccio globale della pianificazione passa attraverso nuove impostazioni del modo di realizzare i piani. In particolare, rispetto all'impostazione statistica del passato, oggi l'analisi del rischio è condotta con dettaglio territoriale assai spinto. In questo contesto devono essere compresi i pascoli.

Quindi i piani antincendi devono integrare tutti gli aspetti offrendo una proposta globale. In particolare devono offrire una soluzione ad aspetti oggi assolutamente trascurati come quelli dell'inquinamento atmosferico causato dagli incendi che potrebbe essere contenuto anche con l'applicazione di tecniche preventive come il fuoco prescritto.

2. PASCOLO

Si è evidenziata l'importanza delle risorse pastorali sia per gli aspetti produttivi sia per quelli ambientali. Si è evidenziato inoltre che le risorse pastorali hanno affinità gestionali con quelle forestali soprattutto per le finalità ambientali che essi svolgono.

L'attuale gestione delle risorse pastorali è caratterizzata in molti areali da condizioni di sottocarico, anche se non mancano situazioni in cui il sovraccarico è ancora presente. Dove vi è sottocarico si assiste ad un decadimento qualitativo della risorsa dovuto all'espansione di specie di scarso interesse foraggero. Inoltre è diffuso l'ingresso di specie arbustive che tendono a variare la struttura del pascolo stesso, potendo anche portare alla perdita della risorsa nel lungo periodo. Dove al contrario prevale il sovraccarico, sono presenti aspetti dannosi diversi (scomparsa di specie poco adatte al pascolamento intenso, cambiamenti nell'habitus delle specie erbacee presenti, rischio di erosione) ma contemporaneamente si verifica un contenimento della biomassa. Ciò può svolgere una funzione preventiva contro gli incendi che è importante soprattutto nelle aree, sensibili al fuoco, boscate o limitrofe al bosco.

Per evitare i rischi brevemente richiamati, si propone l'applicazione di modelli gestionali sostenibili e rispettosi dell'ambiente e delle funzioni produttive dei pascoli.

3. PROPOSTE E CONCLUSIONI

La realtà forestale è cambiata rispetto al passato ed è in corso di ulteriore veloce variazione. A fronte dell'aumento della superficie di bosco e delle aree di interfaccia diminuisce il suolo libero. Le zone colpite sono caratterizzate da un maggiore rischio rispetto al passato anche se il numero degli eventi tende a diminuire.

La consapevolezza che il dolo è sovrastimato evidenzia che alcune disposizioni come quella di non permettere la ricostituzione di aree bruciate con rimboschimenti sono superate e devono essere corrette.

Si ritiene necessario l'affinamento e la calibrazione dei metodi di previsione anche per una migliore possibilità di applicazione del fuoco prescritto. Questa tecnica di prevenzione comincia ad essere accettata come dimostra l'attenzione in ambito scientifico e soprattutto in quello tecnico divulgativo (FORUMFORESTE, 2009). La necessità della sua introduzione è ormai evidenziata da molteplici cambiamenti. La variazione dei combustibili affiancata al sempre più probabile verificarsi di situazioni estreme impone un rafforzamento della prevenzione. Infatti l'estinzione, che comporta costi sempre in aumento, si dimostra impotente per affrontare le situazioni più difficili. Quindi una prevenzione capace di realizzare nel paesaggio forestale una mosaicatura con differenti livelli di percorribilità del fuoco è la condizione necessaria per contenere gli incendi. Varie Regioni prevedono in differente misura l'applicazione del fuoco prescritto. Tuttavia la sua necessaria diffusione passa attraverso la conoscenza del problema, la formazione, e la convinzione di fare una prevenzione adatta ai nuovi scenari forestali supportando nel contempo un basso costo di applicazione.

Si propone una pianificazione antincendio che affronti questi problemi. Essa si dovrebbe basare su azioni politiche che permettano di affrontare correttamente il fenomeno.

Dal Congresso emerge l'importanza di inserire nell'impostazione dei piani il principio del *fire management* (BOVIO, 1989) abbandonando definitivamente quello di *fire control*. Inoltre negli stessi documenti pianificatori conservando criteri per definire gli obiettivi, consolidati da molti anni di esperienze come il concetto di RASMAP (BOVIO e CAMIA, 2001), è opportuno affiancare dettagliate elaborazioni dei dati territoriali, rese possibili dagli strumenti impiegati nelle più recenti realizzazioni (REGIONE MOLISE, 2009).

Inoltre si sottolinea come tra le risorse pastorali e forestali vi siano forti interazioni di gestione. Essa se attenta e capace di integrare i pascoli e le foreste può essere anche motivo di rilancio dei sistemi pascolivi nelle aree montane.

SUMMARY

Silviculture: forest fires, grazing

The authors of the present article outline the main features of the contributions presented during the Third National Congress of Silviculture – session two “Silviculture, Fire and Grazing”. Most of the works referred to fire, with particular attention to prevision, prevention and restoration activities in relation to changes taking place in the Italian forest scenarios.

Many authors highlighted the necessity of modifying the approach towards fires and of widening the application of new prevention methods, such as prescribed burns.

As concerns grazing, the wish of the application of sustainable managing models, as well as of those respectful of the environment and of the productive functions of grazing, has been expressed.

BIBLIOGRAFIA

BOVIO G., 1989 – *La pianificazione antincendi per la difesa del patrimonio boschivo*. Annali dell’Accademia Italiana di Scienze Forestali, vol. 38: 431-458.

BOVIO G., CAMIA A., 2001 – *Linee di pianificazione antincendi boschivi nei parchi naturali*. Annali dell’Accademia Italiana di Scienze Forestali, vol. 49/50: 243-272.

<http://www.fomforeste.it/>

REGIONE MOLISE, 2009 – *Piano pluriennale regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*. Assessorato Agricoltura, Foresta e Pesca produttiva, 159 p.

